
Dpcm, sport consentito solo ai professionisti fino al 13 novembre

Autore: Mario Agostino

Fonte: Città Nuova

Saranno valide fino al 13 novembre le misure del nuovo DPCM firmato dal Presidente del Consiglio Conte: importanti indicazioni per il comparto sportivo del nostro paese, tra le misure che il governo ha preparato per contrastare l'avanzata del virus

“**Dobbiamo agire ora**” Con queste parole, **Giuseppe Conte** ha invocato corresponsabilità per evitare un nuovo pericoloso lockdown generalizzato, spiegando in conferenza stampa il nuovo DPCM entrato in vigore nella passata mezzanotte: “La strategia non può essere la stessa della Fase 1 - ha precisato. - Le misure più efficaci restano le precauzioni di base: mascherina, distanziamento e igiene delle mani. Facciamo attenzione nelle situazioni in cui abbassiamo la guardia, con parenti ed amici. In queste situazioni occorre massima precauzione”. In base a questo indirizzo, restano innanzitutto confermate le indicazioni relative alle **capienze negli impianti sportivi**: consentito il 15% di affluenza fino al tetto massimo di mille spettatori per gli impianti all'aperto, mentre massimo 200 per quelli al chiuso, ma c'è la possibilità per le Regioni e le Province autonome, d'intesa col Ministero della Salute, di un diverso numero massimo di spettatori per eventi e competizioni non all'aperto, purché non si superi il suddetto 15% della capienza. In alcune regioni, come **la Lombardia**, valgono già le norme restrittive emanate nei giorni scorsi. **Eventi** Nel testo viene specificato come siano “consentiti soltanto gli eventi e le competizioni di interesse regionali e nazionali”, mentre “l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relativa agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non per gare e competizioni”. Restano sospese perciò tutte le attività amatoriali. Per quanto riguarda ad esempio lo sport più popolare del Paese, il calcio, il livello regionale arriva in alcuni territori alla Prima categoria e in altri alla Seconda, ma vengono fermate tutte le gare della Terza Categoria. “Il nuovo Dpcm ha confermato i nostri timori, perché se da un lato sembrerebbe garantita la prosecuzione dell'attività dilettantistica a livello nazionale e regionale, non possiamo dire lo stesso per quella provinciale e giovanile - ha dichiarato rammaricato in proposito il presidente della Lega Nazionale Dilettanti, **Cosimo Sibilia** -. Siamo preoccupati, perché impedire lo sport soprattutto a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e quella disorganizzata, quella che porterà migliaia di giovani a vivere il proprio tempo libero senza regole e senza responsabilità, a differenza di ciò che avrebbero potuto garantire le società sportive dilettantistiche che hanno investito risorse e mezzi per consentire la ripresa in sicurezza delle attività sportive. Trovo grave considerare lo sport **un'attività non essenziale**, come anche non aver cercato un confronto con chi organizza e gestisce lo sport di base nel nostro Paese”. **Basket, volley e calcio a 5** Per quanto riguarda il basket, dato che il settore provinciale di fatto non esiste, si potranno continuare a giocare i vari campionati, con eccezione naturalmente dei campionati giovanili provinciali. Nella pallavolo i comitati territoriali, di fatto ex provinciali, che organizzano la Prima, la Seconda e l'eventuale Terza Divisione, saranno tutti bloccati. Nel calcio a 5, invece, già vietato a livello amatoriale, sarà vietato il livello provinciale che parte dalla Serie D: l'attività sportiva dilettantistica di base, quindi per **bambini e ragazzi**, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto saranno consentite solo in forma individuale (ad esempio niente esercizi di gruppo e niente partitelle) e non saranno consentite gare e competizioni. Consentite di fatto perciò solo le competizioni agonistiche dilettantistiche riconosciute dal Coni e dalle sue sottosezioni regionali, come di interesse regionale e nazionale. Meno chiaro, nella fattibilità, il sì all'attività sportiva all'aperto individuale e a piccoli gruppi, consentito solo nel rispetto della distanza di sicurezza. **Palestre in prova** Si tratta di un settore che ha portato Conte anche a rimandare l'inizio della conferenza stampa per evitare già da subito una chiusura, in virtù delle posizioni divergenti tra ministri e Comitato tecnico scientifico. **II**

compromesso attuale prevede che palestre e piscine restino aperte per una settimana: “Ci giungono notizie varie e contrastanti. Molte strutture adottano strumenti di sicurezza, altre no - ha spiegato: - diamo una settimana per adeguare tutti i protocolli di sicurezza. Se tutto verrà adeguato, non ci sarà ragione di sospendere o chiudere le palestre, altrimenti interverremo”. Una posizione che dà speranza al settore, per voce di **Giampaolo Duregon, presidente** dell’Associazione Nazionale Impianti Sportivi e Fitness: “Vigileremo con estremo rigore: per pochi non può pagare un grande comparto”. Una settimana di tempo per adeguarsi e capire, ma soprattutto rispettare norme, vecchie e nuove.